



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI VARALLO-SESIA

ANNO DI FONDAZIONE
1867



Piazza VIII. Eman. II
Palazzo del Teatro

L'Assemblea dei Soci fissata a Campertogno per il 15 settembre 1929

L'Assemblea Generale dei Soci è fissata quest'anno per la **Domenica 15 Settembre**, alle ore 10.30, in **CAMPERTOONO** nella Sala Comunale, gentilmente concessa, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verbale dell'Assemblea precedente.*
2. *Relazione della Presidenza.*
3. *Distribuzione del distintivo Rizzetti di « Benemerenza Sociale » ai Soci ventennali.*
4. *Conto Consuntivo dell'anno 1928.*
5. *Bilancio Preventivo per l'anno 1930.*
6. *Nomina dei Delegati all'Assemblea (scadono i sigg. Cuciola dott. Defendente, Peco cav. ing. Giovanni e Rizzetti comm. avv. Enrico - rieleleggibili);*
Nomina dei Revisori dei Conti (scadono i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo Racchetti cav. prof. Virgilio - rieleleggibili).
7. *Varie.*

Programma della gita a Campertogno

- Ore 8,30 — Partenza dalla sede della Sezione, a Varallo, per Campertogno (in automobile).
 » 9,30 — Arrivo a Campertogno.
 » 10,30 — Assemblea.
 » 12 — Pranzo sociale nel salone del Teatro.
 » 18 — Partenza da Campertogno per il ritorno a Varallo.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria della Sezione non oltre il 12 settembre, accompagnate dalla quota del viaggio d'andata-ritorno in autobus (L. 20) e dalla quota del pranzo (L. 18).

CONTO CONSUNTIVO per l'Esercizio 1928

Parte I - ENTRATA

1. Fondo di cassa rimasto d'avanzo a mani del Cassiere nell'Esercizio 1927, come dal Conto approvato il 16-9-1928	L.			8532	27
ENTRATE ORDINARIE					
4. Interessi Prestito Littorio		1440	—		
2. Interessi Certificati Rendita D. P.		217	60		
3. Interessi matur. su libretto Dep. presso Banca Pop. Novara		261	—		
4. N. 1 quota Soci vitalizi da L. 400 (L. 400), N. 258 quote Soci annuali da L. 25 (L. 6450), N. 56 quote Soci aggregati da L. 15 (L. 840)		7690	—		
5. Quote sociali arretrate		195	—	9803	60
ENTRATE STRAORDINARIE					
1. Proventi della Capanna <i>Gnifetti</i>		4353	—		
2. Proventi netti della Capanna <i>O. Spanna</i> alla Res		652	—		
3. Contributo della Sede Centrale per lavori capanne alpine		3500	—		
4. Proventi vendita distintivi, tessere e proventi vari		530	10		
5. Rimborsi e proventi vari (rimborso Edizione « Vette »; sottoscrizione pro tagliardetto sociale; residuo sottoscrizione per onoranze Presidente grand'uff. avv. Calderini)		1707	—	10742	10
TOTALE ENTRATA L.				29077	97

Parte II - USCITA

SPESE ORDINARIE					
1. Contributo quote sociali 1928 alla Sede Centrale: 1 quota Socio vitalizio da L. 200 (L. 200), 290 quote Soci annuali da L. 16 (L. 4640), 58 quote Soci aggregati da L. 6 (L. 348) - Quote Soci arretrati (L. 60) - Tassa per Soci all'estero 1927 (L. 30), 1928 (L. 25)	L.	5303	—		
2. <i>Amministrative</i> : Segreteria L. 1000 - Associazioni varie L. 65,40 - Salario custode L. 500 - Affitto locali L. 1510 - Stampa del « Comunicato », stampati, cancelleria L. 1550 - Postali e bolli L. 365,75 - Acquisto distintivi e tessere L. 200 - Assicuraz. incendi L. 7,10 - Illuminazione (anni 1927-1928) L. 104,90 - Acquisto vol. per biblioteca L. 271,50		5315	65		
3. <i>Alpinistiche</i> : Assicurazione incendi delle Capanne L. 71,50 - Contributo Consorzio Assicurazione Guide e Portatori L. 206,40 - Indenn. Ispett. segnavie L. 200 - Diverse L. 292,40		770	30	11388	95
SPESE STRAORDINARIE					
1. <i>Alpinistiche</i> : 1. Spese arredamento e manutenzione Capanne L. 1811,20 - 2. Segnavie L. 1269		3080	20		
2. Acquisto tagliardetto sociale L. 600 - Contributo per Cimitero Monument. del Grappa L. 100 - Spese diverse L. 518,15		1218	15	4298	35
TOTALE USCITA L.				15687	30
FONDO d'avanzo a mani del Cassiere L.				13390	67

BILANCIO PREVENTIVO per l'Esercizio 1930

Parte I — ENTRATA

ENTRATE ORDINARIE

1. Fondo di cassa a mani del Cassiere a chiusura Conto 1928	L.	13390	67		
2. Rendita sul Debito Pubblico (L. 7400)			217	60	
3. » Prestito del Littorio (L. 28.800)			1440	—	
4. Interessi maturati sul libretto di deposito			250	—	
5. Quote Soci: n. 2 Vitalizi (L. 800), n. 250 Annuali (L. 6250), n. 50 Aggregati (L. 750)			7800	—	23098 27

ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi Capanne Gnifetti e Res			5000	—	
2. Sussidio Ministero E. N. per manutenz. Osservat. Meteorol.			90	—	
3. Altri introiti diversi (distintivi, tessere, attrezzi alpinistici)			300	—	5390 —
TOTALE ENTRATA L.					28488 27

Parte II — USCITA

SPESE ORDINARIE

1. Contributo alla Sede Centrale per n. 2 soci Vitalizi (L. 400), n. 250 Annuali (L. 4000), n. 50 Aggregati (L. 300)	L.	4700	—		
2. <i>Amministrative</i> : 1. Segreteria L. 1000					
2. Salario custode-osservatore L. 600					
3. Associazioni varie L. 100					
4. Affitto locali sede L. 1000					
5. Stampa Comunicato, stampati e cancelleria L. 1500					
6. Postali e bolli L. 400					
7. Illuminazione e riscaldamento L. 150					
8. Acquisto tessere e distintivi L. 300					
9. Biblioteca (riordinamento, acquisto libri) L. 500					
10. Manutenzione mobilio e Osservatorio L. 300					
11. Assicurazione incendi mobilio sede L. 10			5860	—	
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Contributo Consorzio assicurazione Guide e Portatori L. 241,60					
2. Indennità Ispettore segnavie L. 300					
3. Assicurazione incendi Capanne L. 75			616	60	11176 60

SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Amministrative</i> : 1. Arredamento sede, ricevimenti L. 300			300	—	
2. <i>Alpinistiche</i> : 1. Arredamento, manutenz. Capanne L. 10000					
2. Segnavie L. 1000 - 3. Sussidi per lavori alpinistici eseguiti da enti L. 2000 - 4. Acquisto attrezzi alpinist. L. 500			13500	—	
3. Impreviste in bilancio			3511	67	17311 67
RITORNANO L.					28488 27

IL PROBLEMA DELLA MONTAGNA

discusso da numerosa autorevole assemblea tenuta a Varallo il 26 maggio 1929 - VII, in occasione della "GIORNATA DEL CLUB ALPINO ITALIANO",

La festa dell'alpinismo nazionale che in tutta Italia si è svolta, per il secondo anno, la domenica 26 maggio à avuto a Varallo una celebrazione particolare per essersi la nostra Sezione — una delle più importanti del glorioso Sodalizio — fatta promotrice, nella circostanza, di una riunione nella quale fosse posto in tutta la sua luce il problema della montagna, che oggi assilla menti di economisti, di politici e di studiosi.

La solenne adunanza è stata tenuta nel pomeriggio nel severo salone della Società d'Incoraggiamento, e ha avuto al mattino, per preludio, un rito alpino che la Sezione andò a celebrare colle scolaresche delle Complementari sui monti di Verzimo, salendovi da Pozzallo e visitando alla Crosa il grande vivaio forestale: un'altra occasione buona per istillare nell'animo degli alunni l'amore e il rispetto delle piante. Nella visita fu guida cortese il maresciallo Pronzati della Milizia Forestale, al quale il presidente grand'uff. avv. Calderini, sulla soglia del cancelletto che in alto chiude il vivaio, nella piccola corona delle scolaresche e dei soci intervenuti dominata dai gagliardetti della Sezione e degli Alpini, volle poi esprimere un vivo ringraziamento elogiando la Milizia Forestale per l'appassionato zelo con cui assolve la sua missione, così attinente al miglioramento e alla rinascita del monte.

Il rito alpino a Verzimo

Quindi la comitiva ha ripreso il cammino guidata dal vice-presidente comm. prof. Strigini, e alle 10 riposava della sua piccola fatica sul sagrato della chiesetta di Verzimo, lasciando gli occhi bearsi della bellezza dei vicini prati costellati di un'infinita fioritura di narcisi. Un rinfresco nell'ospitale Circolo della frazione, e poi la messa nel romantico oratorio: messa breve, durante la quale il sacerdote officiante, don Fornara, insegnante al Ginnasio d'Adda, ha esaltato la divina magnificenza della montagna e la scuola severa ma benefica dell'alpinismo, per cui l'uomo può rendersi veramente

superiore a sè stesso ed assurgere alle più eccelse vette delle purissime idealità che lo avvicinano a Dio.

Verso le 11, mentre si sperdeva lontano la grigia minaccia di una piovra, la comitiva abbandonava Verzimo, ma sostava due passi più in là, nel silenzio del monte, accanto l'oratorio dei Gerbidi, e ascoltava l'orazione che, sempre con parole di poesia, il comm. prof. Strigini ha fatta illustrando le glorie della Montagna e del Club Alpino Italiano dopo aver idealmente sparsi tutti i fiori dell'alpe sui tumuli dei Caduti.

La schiera riprendeva in seguito la discesa, e giungeva a Varallo quando per l'aria, tornata piena di sole, si diffondeva il festoso scampanio di mezzogiorno. A mezza strada s'incontrava col gruppo delle autorità e personalità che la Sezione aveva invitato alla solenne adunanza del pomeriggio e cui, prima, offriva un pranzo all'albergo del Sacro Monte: un pranzo servito coll'usata signorilità dalla famiglia Topini, e al termine del quale hanno parlato il presidente grand'uff. avv. Calderini, il magg. cav. Giovachini intervenuto in rappresentanza del Comando della Divisione Militare di Novara e il dott. Ugo Rondelli di Torino, uno studioso economista che condivide col nostro consocio dott. Mario Spanna, oratore nell'assemblea del pomeriggio, l'orgoglio di studi profondi, appassionati e interessanti del problema dello spopolamento della montagna.

È seguita una fugace visita al Santuario, e alle ore 16 il presidente gr. uff. avv. Calderini accoglieva nell'aula magna della Società d'Incoraggiamento gli invitati alla solenne adunanza.

Notati: on. comm. dottor Alice presidente della Sezione Agraria del Consiglio Provinciale dell'Economia, ing. comm. Pestalozza in rappresentanza del Comitato Naz. Forestale, magg. Giovachini del Comando della Divisione Militare di Novara, centurione dott. Francardi della Milizia Forestale, cav. De Marchi rettore pro-

vinciale in rappresentanza del preside del Rettorato provinciale di Vercelli comm. Sesia, comm. avv. Rizzetti, cav. Gilodi ispettore della Zona Valsesia del Partito Fascista, sig. Fed. Sterna commissario prefettizio di Varallo, avv. Balossini segretario politico di Varallo, dottor cav. Lora podestà di Borgosesia, dec. Barchietto segretario politico di Borgosesia, dottor Ugo Rondelli, dott. Mario Spanna, ten. Conioli dei RR. CC., i due vice-presidenti della nostra Sezione comm. prof. P. Strigini e rag. F. G. Guglielmina, i direttori rag. Avagnina, dottor prof. Bianchetti, Virgilio Giuppone, Giovanni Grober, Ulderico Guglielmina ed Edm. Robatti, cav. Frigiolini segretario-capo della città, cav. uff. avv. Chiara giudice conciliatore, sigg. cav. Rosa vice-podestà, geom. Perotti segretario comunale, cav. Spanna e dott. Topini di Fobello, cav. Camosso podestà di Cervatto, maestro Bossi podestà di Cravagliana e Rimella, A. Topini in rappresentanza del podestà di Scopa, dott. Garbelotto direttore Cattedra Agricoltura, dott. Percini veterinario consorziale, cav. Ceruti presidente del Consorzio Agrario Valsesiano,

LA CONFERENZA DEL DOTT. MARIO SPANNA

Il dott. Spanna inizia il suo dire presentando un suo diligentissimo studio statistico riguardante tutti i Comuni d'Italia posti a più di 700 m. d'alt. Egli ha avuto la pazienza di confrontare, per ognuno di questi Comuni (e sono 1005), le popolazioni presenti del 1871 e del 1921, ricavando i relativi numeri indici che indicano il movimento della popolazione in più od in meno.

Ha trovato così — e lo dimostra con chiari diagrammi dipinti a colori su cartelloni — che il Piemonte è la regione che ha più Comuni alpini, 286, cioè più di un quarto del totale italiano; e che questi 286 Comuni formano insieme una zona che copre più di 10.000 Kmq.: area che corrisponde circa ad un terzo di quella dell'intero Piemonte e ad un trentesimo di quella dell'intera Italia.

Dimostra poi che la zona alpestre del Piemonte si è spopolata, tanto in estensione (n. dei Comuni) quanto in profondità (saggi di spopolamento), più di qualsiasi altra zona montuosa d'Italia; e che soltanto le montagne liguri, molisane (Chieti e Campobasso) e della Basilicata registrano un eguale fenomeno di spopolamento, però meno intenso; mentre tutte le altre zone montuose d'Italia registrano nello stesso periodo 1871-1921 un ripopolamento sovente cospicuo.

cav. canon. don Romerio, don Fornara, Cleto Fuselli del Direttorio fascista e Tavecchia del Fascio di Vocea, marescialli Pronzati della Mil. Forestale e Pastorelli delle Guardie di Finanza, presidenti e dirigenti di associazioni e istituzioni varallesi: cav. avv. Zanolà, cav. Romerio, F. Scaglia, cav. Bozzo, cav. dott. Durio; prof. Annibale e maestro Burla del Corpo Insegnante varaltese, ecc.

Il grand'uff. avv. Calderini — dopo aver comunicate le numerose adesioni pervenute da autorità, personalità, sezioni consorelle, associazioni, soci — ha presentato l'oratore ufficiale nella adunanza: il dott. Mario Spanna. Sono brevi parole quelle con cui l'illustre presidente fa conoscere il giovane egregio e colto conferenziere, ma mettono in luce la passione e la sicura competenza con cui egli da tempo studia la questione della bonifica integrale della montagna, recando appassionato contributo alla formazione della coscienza dei problemi economici, demografici e sociali che sono connessi colla redenzione coraggiosa e altrettanto necessaria della nostra terra.

Il dott. Spanna dimostra anche che i Circondari piemontesi che più hanno sofferto di questo spopolamento alpestre sono quelli di Cuneo, Ivrea, Pinerolo, Biella, Varallo e Susa; che sulle alpi piemontesi vi è anche una densità di popolazione molto più bassa che non su quelle Lombarde, Venete o sull'Appennino; e che questa densità è minima sulle Alpi Pennine, cioè nei Circondari di Aosta, Domodossola e Varallo.

E dimostra infine che la popolazione alpina che vive a più di 700 m. è ora di 238.000 abitanti invece di 289.000, come erano nel 1871; ma che la perdita non è stata di soli 51.000 montanari, come sembra, ma di 164.000 circa, se si tien conto del naturale incremento che le popolazioni alpine hanno avuto nel cinquantennio.

Altri dati statistici interessantissimi egli ha esposti; ma non è possibile qui riepilogarli tutti.

L'oratore sostiene che la causa dominante dello spopolamento alpestre è questa: forte dislivello fra il tenore medio di vita che esiste sulle Alpi Piemontesi e quello che esiste invece tutt'attorno, tanto sul versante italiano quanto su quello franco-svizzero. Torino, il Biellese, la industrie plana Lombarda, la Costa Azzurra

fino a Marsiglia, i dipartimenti industriali francesi, la Svizzera sono altrettanti oasi di benessere, sorte in seguito all'industrialismo moderno, le quali hanno esercitato una potente attrazione tutt'attorno alla nostra zona piemontese di frontiera col loro elevato tenore di vita. Questa forza di attrazione non ha prodotto uguale effetto su tutte le montagne d'Italia, o perchè meno intensa, o perchè si è manifestata da un solo lato. Ciò spiega in parte la preoccupante intensità del nostro spopolamento alpestre.

Il rimedio consiste dunque nel far diminuire il dislivello di vita; il che si può ottenere soltanto migliorando il tenore di vita delle genti della montagna. Ma non tutti, dice l'oratore, sono d'accordo su questo punto: infatti c'è ancora chi osa affermare che lo spopolamento della montagna è un bene, perchè, scomparendo i montanari dai loro pascoli, si facilita la soluzione del problema forestale. Egli, con logica stringente, dimostra quanto infondata e stolta sia l'affermazione e come essa non sia condivisa nè dal Duce, nè dal Direttore generale delle foreste e del demanio, Alessandro Stella. E aggiunge che lo spopolamento non è che il sintomo di un profondo malessere della montagna nostra che — come ha riconosciuto il Duce — deve cessare perchè non si verifichino paurose crisi economiche e demografiche; perchè non si atrofizzi una parte del corpo dello Stato; perchè non scompaia la razza degli alpini che il Duce, or non è molto, ha voluti attorno a sé a Roma, in una significativa ed eloquente cerimonia.

Il dott. Spanna riepiloga in seguito, brevemente, alcuni giudizi del Sansone e dello Stella, i due ultimi Capi forestali d'Italia, i quali, nelle loro magistrali relazioni che compendiano e concentrano l'esperienza cinquantenaria di tutti i forestali d'Italia, hanno riconosciuto che le poesie silvane non trasformano i bilanci disastrosi dei Comuni, che non si può fare alcuna opera forestale senza la collaborazione diretta ed indiretta della grande massa delle popolazioni montane, che bisogna promuovere e creare a questa massa nuove fonti di ricchezza e che lo Stato, *in un primo tempo*, deve porre le popolazioni della montagna in condizioni di esistenza migliori con un'opera assidua di istruzione, di propaganda e *sovratutto di aiuti*. Dice lo Spanna che è inutile cercare ancora la ricetta miracolosa: bisogna invece fare tesoro della lunga esperienza e affrettare quell'evoluzione

della montagna che, senza aiuti e senza pressioni esterne, sarebbe troppo lenta e lontana.

Elenca poscia quelle provvidenze che potrebbero giovare al montanaro, provvidenze che sono infinite: abitazioni rurali decenti; assistenza sanitaria, farmaceutica, ostetrica e scolastica; acquedotti; viabilità vicinali; comunicazioni coi mercati e colla pianura; strade trasversali o d'arrocamento; ferrovie alpine; teleferiche e funivie; servizi automobilistici, telegrafici e telefonici; industria turistica; attrezzamento alberghiero; rifugi e segnalazioni in montagna; apicoltura; piscicoltura; frutticoltura; distillazione del legno, del tannino, delle resine e di piante aromatiche; conigliicoltura; caseificio; selezione razze bestiame; stazioni taurine comunali; macchine e concimi; cooperative di consumo, di assicurazione ed altro genere; industrie artigiane maschili e femminili; sfruttamento di miniere, di cave, di acque minerali; svaghi e divertimenti di vario genere; feste folkloristiche locali; sports invernali; bande musicali, orchestre e piccole filodrammatiche; società bocciofile e di tiro a segno, ed almeno un cinematografo per ogni centro alpestre.

Un cumulo enorme di cose da fare là dove mancano, o da migliorare là dove sono deficienti.

Il dott. Spanna — che non è soltanto un teorico, ma anche un pratico (e lo dimostra a fatti a Fobello, suo paese) — afferma che molte di queste cose si possono fare colla sola buona volontà o coi mezzi offerti dai cittadini che amano realmente il loro paese; e che i montanari tutti, dal podestà, che dev'essere l'animatore di tutte le energie, all'ultimo cittadino, possono portare il loro efficace contributo. Ma sostiene che anche lo Stato deve guardare con particolare attenzione e benevolenza i paesi alpini e deve intervenire con una politica di aiuti (come afferma l'esperto Stella) al fine di potere, *in un secondo tempo*, risolvere il problema della montagna.

Il formidabile problema della montagna è unico, poliedrico e include la liquidazione delle aree gravate di usi civici; il miglioramento dei pascoli montani, il concentrazione della proprietà troppo frazionata, la restaurazione forestale, la sistemazione dei bacini montani, le maggiori utilizzazioni idroelettriche, irrigatorie, navigatorie, l'attenuazione dei danni alluvionali, in pianura, ecc. Tutti questi e tutti gli altri problemi della montagna, spiega l'oratore, sono fra loro concatenati e interdipendenti, e

non è possibile risolvere uno qualsiasi di essi senza aver risolto prima quello precedente e senza aver ben sott'occhio i susseguenti. E aggiunge che i vantaggi della soluzione di un tale formidabile problema si trasmettono di anello in anello fino a riversarsi quasi *completamente* sugli ultimi, su quelli cioè che interessano l'economia nazionale; e siccome c'è invece un danno, cioè una perdita di reddito da parte del montanaro che cede il suo terreno o le sue ragioni sul pascolo comunale e consortile da rimboscare, è giusto che egli sia adeguatamente rimborsato del suo danno.

Questa è la chiave di volta di tutto il sistema. Se lo Stato potrà trovare il modo di concedere esenzioni fiscali ed altre facilitazioni agli abitanti della montagna aiutandoli a vivere, contribuendo ad assestare i loro bilanci comu-

nali e rivalendosi sull'economia nazionale, renderà più malleabili i primi e potrà avere da loro in cambio le terre necessarie per effettuare la restaurazione forestale. E gradualmente risolverà il problema unico della montagna. Se no, i due contraenti, montanari da una parte ed economia nazionale dall'altra, continueranno a stare divisi da interessi contrastanti; e lo Stato, che lavora da cinquant'anni per metterli d'accordo, non vedrà ancora raggiunto il proprio intento.

L'oratore, montanaro ed economista, ha concluso facendo voti che la formula conciliativa possa essere trovata, come è stata trovata in altri campi; e che l'accordo possa essere raggiunto per la salvezza dei montanari e per il miglioramento dell'economia nazionale, base e fondamento delle fortune della Patria.

UN ORDINE DEL GIORNO AL DUCE per la bonifica della Montagna

I concetti e le conclusioni del dott. Spanna hanno dato adito a una varia ed ampia discussione, cui hanno partecipato il cent. dott. Francardi, l'ing. Pestalozza, il dott. Rondelli, il dott. Garbelotto, l'on. Alice, il comm. avv. Rizzetti e l'avv. Balossini. Il presidente gran-

d'uff. avv. Calderini ha diretta la discussione con garbata autorevolezza e il dott. Spanna, cui sono stati alla fine rivolti vivi applausi, ha risposto agli interlocutori. Infine l'adunanza, accogliendo il voto del cav. Gilodi, ha approvato il seguente ordine del giorno:

LA SEZIONE DI VARALLO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

e tutte le persone da essa convocate e intervenute alla solenne riunione di oggi in Varallo, nell'aula magna della Società d'Incoraggiamento allo Studio del Disegno, Pantheon degli uomini celebri della Valsesia;

udita la conferenza del Dottore Mario Spanna sul tema: « **Spopolamento della frontiera alpina piemontese, e in particolare della Valsesia - cause e rimedi** »;

dopo ampie discussioni e delucidazioni, e tenute nella dovuta considerazione le osservazioni al riguardo fatte da autorevoli relatori;

ispirandosi all'antico costante amore dal CLUB ALPINO ITALIANO fin dalla sua origine dimostrato per la montagna e per i suoi abitatori; conformandosi ai precetti, con rara sapienza sull'argomento dettati, ai fini pacifici e militari, da S. E. il Capo del Governo, e validamente propugnati dal Comitato Nazionale Forestale di propaganda, presieduto dal grand'uff. Arnaldo Mussolini;

convinte che, sebbene in termini apparentemente diversi, tutti riconoscono che causa principale, se non unica, dell'emigrazione della montagna, del suo spopolamento e dell'urbanesimo è *il distivello fra il tenore medio della vita del Montanaro e quello degli abitanti della pianura e della Città*, per cui tutti i provvedimenti escogitati, e che si escogiteranno, per diminuire,

se non togliere, questo dislivello giovano a temperare le conseguenze del fenomeno lamentato;

convinte che provvedimenti utili a tal fine per la montagna sono:

a) diminuzione della pressione fiscale sui terreni e sul bestiame in armonia collo scarso reddito;

b) contributi per il miglioramento delle abitazioni;

c) mezzi di comunicazione, di preferenza trasversali, lungo le frontiere, anche per fini militari;

d) rimboschimento e miglioramento dei pascoli e del patrimonio zootecnico con relativa opportuna valorizzazione dei prodotti, facendo precedere sommaria indicazione tecnica dei terreni da rimboscare o coltivare nei singoli Comuni;

e) riscatto totale degli usi civici *contro adeguato compenso*;

f) misure atte a diminuire il sovrappiù frazionamento delle proprietà e abolizione per legge della biasimevole pratica dannosa dell'Albero di Natale;

g) attuazione di bacini montani e sistemazione dei corsi d'acqua;

h) piccole industrie agrarie e artigiane, con qualche economico maggior comodo nelle abitazioni, e svago sportivo associato, ove è possibile, a servizio alberghiero;

convinte che non vi può essere bonifica integrale, e non si può risolvere il problema agrario italiano se non si comincia dalla montagna, la quale rappresenta la metà della superficie della Nazione, e che non si può salvare il piano dalle inondazioni, dall'aridità, dalle tempeste, se non si rivestono le cime dei monti di folti alberi e non vengono sistemati i corsi di acqua, rinsaldando i terreni e ristabilendo l'equilibrio del clima e dell'atmosfera;

convinte che una bonifica della montagna non può neanche concepirsi senza l'aiuto e la costante collaborazione, in luogo, del montanaro, e che, d'altronde, l'Italia deve essere orgogliosa di custodire gelosamente ai fini demografici e militari una stirpe sulla frontiera alpina, che è il vivaio migliore delle nostre energie;

apprezzando il complesso di provvedimenti legislativi emanati particolarmente dal Regime Fascista in questi ultimi anni per affrontare e risolvere il grave problema, cioè: contributo da parte dello Stato fino al 36 % per la costruzione di borgate rurali, di cascinali, fienili e stalle; fino al 40 % per le strade poderali; fino al 35 % per il miglioramento dei pascoli montani; — concessione gratuita di semi e piante per rimboschimenti, con premi fino a 300 lire per ettaro; — esenzione della imposta erariale e delle sovrimposte provinciale e comunale per 15 anni per i boschi cedui, di 40 anni per i boschi di alto fusto; — mutui di favore col concorso da parte dello Stato nel pagamento degli interessi fino al 3 % per i predetti scopi; — esenzione della tassa di R. M. su tali mutui; — lo stanziamento infine dell'ingentissima somma di sette miliardi e trecento milioni rateali nel periodo di un trentennio, a partire dal 1930-31, per la bonifica integrale, *con dichiarazione espressa che in tale bonifica sono comprese le opere di sistemazione montana* (L. 24 dicembre 1928 n. 3134; L. 28 giugno 1928 n. 1608; L. 30 dicembre 1923 n. 3256; L. 30 dicembre 1923 n. 3267, ed altre);

Fanno voti:

che questi provvedimenti siano riuniti e coordinati in un manualetto da distribuirsi largamente ai Podestà, ai Segretari dei Comuni di montagna e ai principali proprietari, col potente ausilio della benemerita Milizia Nazionale Forestale, diffondendone la conoscenza e rendendone più facile e pronta la attuazione con delegare alle Autorità locali più ampi poteri;

che, avendo la bonifica integrale del piano suo inizio e sua base nella ristaurazione della montagna, a questa ristaurazione sia destinata buona parte dei fondi stanziati dal Legislatore per la risoluzione del vasto problema e vengano attuate altre urgenti provvidenze atte a togliere il dislivello nella vita fra l'abitatore del monte e quello del piano, come è sovra spiegato, per assicurare che il montanaro, sentinella avanzata d'italianità sulla catena dei nostri monti, rimanga fermo, disciplinato e contento al suo lavoro a vantaggio della collettività;

che tutte le cento Sezioni del Club Alpino Italiano si facciano centri attivi di propaganda, in armonia coll'azione valida spiegata dal Comitato Nazionale Forestale, impersonato da Arnaldo Mussolini, perchè si formi negli italiani una coscienza forestale, e colla bonifica integrale del monte e del piano si consegua, anche sotto l'aspetto agricolo forestale, la completa indipendenza dallo straniero;

e mandano comunicare questo Ordine del Giorno:

a *S. E. il Duce*, Capo del Governo, genio animatore di tutte le attività che mirano alla grandezza d'Italia;

a *S. E. il Segretario del P. N. F. e Presidente del Club Alpino Italiano*, S. E. Augusto Turati;

al *Presidente del Comitato Nazionale Forestale*, Gr. uff. Arnaldo Mussolini;
a tutte le *Sezioni Consorelle del Club Alpino Italiano*.

Dopo l'adunanza, la nostra Sezione ha invitato le autorità e i convenuti a un dovizioso buffet allestito con distinzione nell'attigua sala dalla pasticceria Imazio, e con cui è stata suggellata la « Giornata del Club Alpino Italiano » che la Sezione di Varallo aveva celebrata con un'iniziativa di palpitante interesse.

—

ADESIONI E CONSENSI

Pubblichiamo alcune fra le più significative lettere di adesione pervenuteci in seguito all'invio dell'O. d. G. votato nella nostra assemblea:

Il Ministro dell'Economia Nazionale

Roma, 5 luglio 1929.

Questo Ministero ha preso atto dell'ordine del giorno votato da cotesta spettabile Sezione

del Club Alpino nell'Assemblea tenutasi il 26 maggio u. s. in occasione della « Giornata del Club Alpino Italiano » ed assicura che terrà presenti, nei limiti della propria competenza e delle proprie possibilità, i voti formulati nell'interesse dell'economia montana.

Questo Ministero si compiace poi ed anzi si associa all'iniziativa di cotesta Sezione di riunire e coordinare in un manualetto, con l'ausilio della Milizia Nazionale Forestale, i provvedimenti legislativi emanati dal Regime Fascista in questi ultimi anni per affrontare e risolvere il grave problema della montagna ed avverte che il concorso dello Stato nella spesa per la formazione di nuovi boschi o per la ricostituzione di boschi estremamente deteriorati (art. 91 della legge 30 dicembre 1923 n. 3267) non si limita a L. 300 all'ettaro, potendo esso raggiungere fino ai 2/3 della spesa stessa.

Il Ministro *Martelli*.

Il Presidente del Comitato Nazionale Forestale grand'uff. dott. Arnaldo Mussolini

Milano, 7 giugno 1929.

Mi è pervenuto l'ordine del giorno votato costà il 26 maggio u. s. in occasione della « Giornata del Club Alpino Italiano ».

Ringrazio per la cortese deferenza usatami e per i voti emessi, al fine di collaborare per il miglioramento dell'economia montana, sotto gli auspicj e conforme il programma direttivo di questo Comitato Nazionale.

Il Presidente *Arnaldo Mussolini*.

Il Presidente della Sezione Verbano

Intra, 7 giugno 1929.

A nome della Sezione Verbano del C. A. I. aderiamo completamente all'ordine del giorno votato il 26 maggio 1929 da cotesta Sezione, e lo scrivente è poi particolarmente lieto di dare la sua adesione all'opera incitatrice e fattiva sia come Presidente del Collegio degli Ingegneri della Provincia di Novara, sia come Rappresentante della Provincia di Novara nel Comitato Nazionale Forestale.

La Sezione Verbano del C. A. I. ricorda in modo speciale l'opera eseguita nel 1880 e ne 1882 coi boschi da noi impiantati sul Monte Cimolo e sul Pizzo d'Omo, denominati rispettivamente « Bosco Roma » e « Bosco Garibaldi » e che ora costituiscono magnifico esempio ed un ottimo risultato.

Il Presidente *A. Pariani*.

Il Presidente della Sezione di Modena

Modena, 9 giugno 1929.

Il Consiglio Direttivo della Sezione di Modena, presa visione dell'ordine del giorno votato dall'Assemblea generale dei Soci della Consorella di Varallo Sesia, plaude e si associa incondizionalmente.

Il Presidente *Console Cav. Fausto Vandelli*.

Il Capo degli Scarponi

A Presidente della Sezione Valsesiana dell'A. N. Alpini è stato nominato il ten. Camillo Fuselli, nostro socio, che già reggeva le sorti dell'associazione degli Scarponi valsesiani in veste di Commissario. Rallegramenti.

Carta di Turismo alpino

Ora vale per un intero settore di confine

Per facilitare il movimento turistico nella zona alpina, il Ministero degli Interni ha dato disposizioni alle Prefetture circa il rilascio della Carta di turismo alpino e perchè venga maggiormente semplificata la procedura per l'istruttoria delle domande, allo scopo di ottenere che il documento sia rilasciato nel minor tempo possibile e con il minimo fastidio dei richiedenti, fermo però il principio della competenza al rilascio da parte dei Questori delle provincie di confine. Quindi non a tutti i Questori è estesa la facoltà di rilasciare il documento: gli interessati dovranno richiederlo soltanto alle autorità delle provincie di frontiera.

Non occorre (dicono le istruzioni date) d'ora innanzi far visitare la Carta di turismo alpino da tutti i singoli Questori delle varie provincie toccate dall'alpinista, bensì da un solo Questore per ogni settore di confine, intendendo per settore di confine tutta la linea di frontiera tra il nostro Stato ed uno degli Stati confinanti.

La carta di turismo e le singole specifiche autorizzazioni apposte sulla carta stessa hanno la durata di un anno.

Le persone munite di passaporto che intendono circolare nella zona alpina di frontiera, sono ora dispensate di fornirsi della Carta di turismo alpino purchè sul passaporto facciano apporre una speciale dichiarazione da parte dei Questori delle provincie di confine.

Colle nuove norme il Ministero confida di aver eliminati quegli inconvenienti che potevano ostacolare lo sviluppo del turismo nella nostra zona alpina, pur salvaguardando le esigenze della sicurezza nazionale:

Glorie alpine celebrate sulla montagna

Una lapide in memoria dei Caduti del Battaglione alpino " Monte Cervino " inaugurata alla capanna della Res

Ai bronzei e marmorei segni che già all'Olen, a Mera, a Borgosesia e a Monchezzola di Serravalle perpetuano la gloria dei Caduti dei battaglioni alpini *Monte Rosa, Intra, Aosta* e di tutte le Fiamme verdi si è aggiunta, domenica 28 luglio, una targa che alla Res eternerà la memoria e l'eroismo dei Morti del Batt. *Monte Cervino*; e la Sezione Valsesiana dell'A. N. Alpini ha ripetuto quel giorno, in occasione della cerimonia inaugurale, una di quelle celebrazioni alpine con cui gli scarponi della terra di Valsesia, al cospetto dell'immenso scenario delle montagne, usano esaltare gli spiriti dei prodi Compagni caduti per la Patria sul campo dell'onore.

La domenica 28 luglio, però, un grigio velo di nebbia ha fasciato per tutta la mattina la bella vetta varallese, e negli occhi della folla salita per incorniciare la sagra in una corona di animi reverenti s'è riflessa, sola e unica, la visione dell'austero rito. Al quale ha partecipato, venendovi appositamente da Roma, l'on. Manaresi, presidente generale dell'A.N.A., che la sera prima era stato ricevuto festosamente a notte tarda dagli scarponi di Varallo nel loro « Comando di tappa » all'albergo Parigi.

Alle 9 di domenica il comandante del 10° Alpini giungeva alla Res, atteso dalle autorità e dalla folla che l'aveva preceduto, salutato da una centuria della Milizia, da una folta schiera di gagliardetti verdi e tricolori e dalle armonie della fanfara degli Alpini valsesiani. Fra le autorità: il Commissario prefettizio di Varallo sig. Sterna, il centur. cav. Gilodi comandante la Coorte della Milizia coll'aiutante magg. Barchietto e alcuni uffi-

ciali, il colonn. cav. Fuselli in rappresentanza dell'on. Melchiorri, presidente generale dell'A. N. Bersaglieri, il quale non aveva voluto che le Fiamme cremisi fossero assenti da quella sagra di glorificazione di Fiamme verdi e aveva affidato a una delle più tipiche figure dell'Associazione l'incarico di rappresentare i Bersaglieri; il ten. Fuselli presidente della Sezione Valsesiana dell'A.N.A., l'avv. Ragozzi e il dott. Bonola comandanti degli Alpini novaresi, rag. Dellarole, F. Lombardi e L. Gellona capi degli Alpini vercellesi saliti alla Res recando la verde fiamma della loro Sezione fregiata di tre Medaglie d'oro; i rappresentanti della nostra Sezione, della Giovane Montagna Novarese, del Circolo Alpinistico di Orlongo e di altri sodalizi.

Fra i nostri soci: il dott. Luciano De Paulis, fratello di un glorioso Caduto del « Cervino », dell'alpino Giovanni De Paulis, morto al Monte Sotto Sogli Bianchi il 15 luglio 1916.

La funzione è cominciata subito dopo l'arrivo dell'on. Manaresi. La folla si è ammassata sul picco roccioso che protegge il rifugio Orazio Spanna, alla cui facciata è stata apposta la targa inauguranda; la Milizia, i gagliardetti e le autorità hanno composta una corona attorno al piccolo altare da campo addossato alla capanna, e il cav. don Ravelli, il sacerdote della montagna, nostro condirettore, celebrò la messa. Quindi, mentre la Milizia presentava le armi, i gagliardetti si inchinavano e la fanfara intonava la romantica Canzone del Piave, è stato tolto il velo alla bronzea lapide, che è artistica opera dello scultore varallese Calderini.

La targa, sotto uno stilizzato profilo del Monte Cervino splendente di luce,

Porta la seguente leggenda:

AI PRODI
DEL BATTAGLIONE CERVINO
IV ALPINI
CADUTI NELLA GRANDE GUERRA

—
QUASSÙ
PIÙ DEGNO È IL RICORDO
PIÙ DEVOTO L'OMAGGIO
PIÙ SUBLIME L'ESEMPIO

Scoperta la lapide, il presidente Fuselli ha ringraziato l'on. Manaresi, che, intervenendo alla cerimonia ha voluto rendere più solenne il rito, ma soprattutto conoscere più da vicino i Valsesiani ed apprezzarli.

L'on. Manaresi ha poi pronunciata una breve orazione esaltatrice della gloria degli Alpini, terminando le sue parole di fede e di orgoglio con un giuramento d'amore e di fedeltà al Re e al Duce a nome di tutte le Fiamme verdi d'Italia.

P'oscia il ten. Fuselli ha dato in consegna la lapide alla Sezione di Varallo del Club Alpino, affidandola al valoroso comandante cav. Gilodi, che ne era stato appositamente delegato.

Un canto alpino fiorito dal cuore della folla è stato come il suggello della cerimonia, che a mezzogiorno e nel pomeriggio ha avuto un seguito festoso giù a Casavei, dove le autorità e gli Alpini sono discesi per accogliervi nel verde incanto dell'ombreggiato piano costellato di alpi ospitali S. E. il Prefetto d'Eufemia, salitovi verso le ore 12 assieme col Segretario federale Console M. O. Tomassucci.

Una Commissione per la Montagna

S. E. il Prefetto di Vercelli ha costituito, in seno al Consiglio Provinciale dell'Economia, una Commissione per lo studio dei problemi interessanti le vallate della provincia di Vercelli, chiamando a farne parte il dott. Mario Spanna, il cav. Vittorio De Marchi, il

La presenza alla loro sagra del Capo della Provincia e del massimo gerarca fascista ha colmato di lietezza l'animo degli scarponi valsesiani.

A Casavei le autorità hanno seduto coll'on. Manaresi a una rustica tavola d'onore, consumando il gustoso rancio degli Alpini, e quando verso tardi S. E. d'Eufemia e, più tardi ancora, il Console Tomassucci e l'on. Manaresi si sono allontanati dalla località, colma di azzurro e di frescura, per far ritorno a Varallo, la folla e gli scarponi li hanno salutati con entusiasmo. A loro aveva reso l'uguale saluto la Centuria della Milizia prima di ripartire per la sede subito dopo il rancio.

La festa scarponica è durata fino a notte tarda in una armonia di cose e di animi. Un ballo campestre all'ombra di folti castani è cessato quando l'oscurità della notte dominava già il vasto pianoro, da cui gli Alpini sono discesi levando ancora gli occhi verso la bianca capanna della Res, solitario altare di gloria e di amore degli eroi del « Cervino ».

A chiusura della cerimonia venne spedito il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

*Inaugurandosi alla Capanna Orazio Spanna sulla Cima del Res lapide-ricordo Caduti Battag. Alpini Monte Cervino, il pensiero di tutti i figli della montagna si rivolge devoto al Duce.
D' Eufemia prefetto Vercelli;
Manaresi; Tomassucci.*

pitt. prof. cav. uff. Camillo Verno e il notaio Domenico Mazzola per la Valsesia. Alla Commissione, posta sotto la presidenza dell'on. Alice, è stato aggregato il centurione della Milizia forestale dott. Francardi.

Il Capo della Provincia, nell'atto di

insediare la Commissione, ha precisato gli scopi della Commissione, ha illustrato i termini del problema formidabile del ripopolamento e della bonifica della montagna che il Governo fascista ha affrontato col proposito fermo e incrollabile di portarlo a compimento,

e ha affidato in ultimo ai membri della Commissione il compito di contribuire coi loro studi e colle loro proposte alla redenzione delle splendide vallate montane che coronano a nord la provincia di Vercelli, e ora demograficamente ed economicamente in disagio.

Il Duca degli Abruzzi visiterà la Valsesia?

S. A. R. il Principe Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, ospite per alcuni giorni di Oropa, ha ricevuto colà il 14 luglio S. E. il Prefetto ing. d'Eufemia, il quale si è reso interprete presso l'augusto Principe dell'omaggio deferente e devoto della Provincia di Vercelli. Sua Altezza ha ricevuto il Capo della nostra Provincia con molta cordialità, trattenendolo a lungo colloquio.

Il Prefetto, all'atto del commiato, ha rivolto a S. A. R. l'invito di visitare la Valsesia, certo di offrire alla sua visione una terra d'incanti e di bellezze; e il Duca degli Abruzzi ha accolto l'invito, promettendo — se i suoi

impegni lo permetteranno — di recarsi in Valsesia assai prossimamente, arrivando fino ad Alagna in forma privata.

S. E. d'Eufemia ha offerto al Duca lo splendido volume *Vette*, dei nostri consoci fratelli G. F. e B. Gugliermina e prof. cav. Lampugnani, che illustra la corona di punte ghiacciate del nostro Gigante rosa e del Monte Bianco.

La nostra Valsesia sarà onorata di accogliere fra le sue montagne l'augusto Principe, il cui nome è sflogorato e sflogora di gloria sotto tutti i cieli del mondo, e anticipa a Sua Altezza Reale l'ossequio della sua anima italianissima e fedele.

Le nostre capanne sul Rosa

Le capanne del Rosa sono state regolarmente aperte la metà di luglio, e i custodi Pizzighetti Alessandro, Necer Anselmo, Perro Giovanni e Gazzo Giacomo non han tardato un giorno ad accogliere fra le pareti della Gnifetti e della Margherita — piccole ospitali reggie di un regno di incanti, di solitudini, di nevi e di ghiacciai — le prime cordate di alpinisti. L'agevolazione concessa ora dal Governo alle Carte di Turismo, di cui devono essere forniti tutti coloro che vogliono proseguire oltre l'Olen, tornerà certo a dare al movimento alpinistico del Rosa l'afflusso di una volta, e il buon Gigante riprenderà ad essere meta di continue escursioni, e le capanne (speriamolo!)

a non bastar più per ricoverare tutti...

Quando i custodi della Gnifetti aprirono i battenti del rifugio, trovarono sul tavolo un biglietto di 50 lire. Da dove era piovuto? Le brave guide lo seppero quando videro che uno scuro di finestra nella parte della capanna che rimane chiusa fino all'estate era stato forzato e aperto, e le provviste nella credenza erano un po' calate. Indubbiamente qualche ignoto alpinista, dopo essersi ben calmato i morsi della fame, aveva dato mano al portafoglio, e coscienziosamente aveva lasciato sul tavolo il biglietto di 50 lire per pagare quanto aveva consumato. Il caso è più.... unico che raro, e merita perciò gli.... onori della cronaca.

A ricordo dell'Alpinismo di Papa Pio XI

Per iniziativa del clero della Valle Anzasca, il 31 luglio è stato celebrato a Macugnaga il quarantesimo anniversario della arduissima ascensione alla Punta Dufour, la più alta del Monte Rosa, e della prima traversata del Colle Zumstein, drammaticamente compiute da Papa Ratti il 31 luglio 1889.

Pochi giorni prima, il 25 luglio, S. Santità Pio XI, « dopo la sistemazione di quella deplorabile condizione di cose che per lunghi anni ritenne chiuso nella sua dimora l'augusto Capo della Chiesa cattolica » (scrisse nella sua notificazione il Card. vicario Pompili), era uscito per la prima volta dalla Basilica di S. Pietro, recando in mezzo a un'infinita moltitudine di figli il Santissimo Sacramento dell'Altare. Dopo sessanta anni di clausura, il Pontefice — composto il dissidio che esisteva fra il Papato e l'Italia — uscì quel giorno, « dolce Cristo in terra », sulla gran piazza marmorea per benedire la Patria e il Mondo e per rinnovare, lungo il colonnato di Bernini e davanti la Basilica di Michelangiolo, l'antica e stupenda liturgia della processione del Signore vivo e vero.

Alla cerimonia di Macugnaga hanno partecipato l'Arcivescovo mons. Bartoloni delegato Apostolico in Lituania, particolarmente inviato da S. S. il Papa, tutte le autorità civili, ecclesiastiche e militari della Provincia di Novara, fra cui il Prefetto, il Vescovo, il Segretario Federale, il Questore, il Rettore della Provincia, il Console della Milizia, senatori, deputati, rappresentanze di associazioni, ecc. La nostra Sezione era rappresentata dal condirettore prof. cav. Giuseppe Lampugnani.

Al mattino, durante la Messa solenne cantata nella vecchia Parrocchiale da mons. can. prof. Giovanni Cocchinetti, Vicario Generale della Diocesi di Novara, con accompagnamento di musica perosiana eseguita da un gruppo di sacerdoti ossolani, il prof. dott. Franceschi ha rilevato in un suo discorso la genialità della mente di Pio XI, scalatore anche delle più eccelse vette nella vita cristiana, fulgido ed eccelso nel suo pensiero e nelle sue direttive, concrete in mirabili encicliche. È seguita la benedizione papale.

Nel pomeriggio le autorità e la folla si sono adunate sul piazzale della parrocchia, ove Padre Gemelli, Rettore Magnifico della

Università Cattolica di Milano, presentato dal prof. cav. Lampugnani, esaltò l'alpinismo del dottor Ratti, scalatore superbo di monti nei riposi estivi ed altrettanto arduo nei fastigi del Sommo Pontefice. Nel rilievo della situazione politica d'Italia e dell'impotenza del liberalismo nei confronti della marea incalzante del socialismo, risultò desiderata da tutti la illustrazione anche della opera vigorosa e benefica del Fascismo, che l'atto supremo di Pio XI concretato nella Pacificazione facilitò e consacrò volenteroso nella valorizzazione dei supremi ideali civili e religiosi.

Il gr. uff. Pozzo, munifico industriale genovese, che a Macugnaga rivolge le sue predilezioni, a chiusura della celebrazione, ha infine ospitato nella sua villa superba e severa, dov'è pure installato un grande osservatorio meteorologico, le autorità per un ricevimento cordiale e lussuoso.

Un ricordo eterno dell'ascensione del Papa alle vette superbe del Rosa è stato collocato sullo stesso Colosso montano. Sciogliendo il voto della Gioventù Cattolica torinese di celebrare il Giubileo del Pontefice col collocare una targa alla Punta Dufour, da Lui ascesa, alcuni giovani sono saliti il 16 agosto al Rosa, andando a pernottare alla capanna Gniffetti. Il mattino dopo partivano alla volta della Dufour, accompagnati dalla guida Welf Augusto di Gressoney. Ma impossibilitati a raggiungere la Dufour causa la neve fresca caduta durante la notte, dovettero retrocedere alla Punta Gniffetti, ove la targa venne murata nella roccia con un lavoro durato un'ora e mezza.

La targa in bronzo, di forma ovale, di oltre 40 cm. di altezza a contorni frastagliati, porta scolpita all'ingiro una corda, in alto una piccozza, e nel centro la scritta:

A PIO XI
ALPINISTA
NEL SUO GIUBILEO SACERDOTALE
LA GIOVENTÙ CATTOLICA TORINESE
1929 - VII

La targa era stata benedetta a Torino dall'Arcivescovo Card. Gamba.

Una lapide a ricordo della breve permanenza del dott. don Achille Ratti è stata collocata sull'Arco di entrata a Carcoforo, completamente restaurato. Il futuro Pontefice trascorse a Carcoforo un periodo di vacanze, dal 2 al 10 agosto 1896, mentre era reggente della parrocchia don Giovanni Bonzani, arciprete ora a Quaronna. La domenica, don Ratti supplì don Bonzani (andato alle Ferrate) nel dire la messa nella romita chiesuola, e fece ai fedeli la spiegazione del Vangelo. La lapide dice:

PIO XI
DAL 2 AL 10 AGOSTO 1896
IN QUESTO COMUNE SOGGIORNANDO
PREGÒ INSEGNÒ
VINSE LE VETTE

Sul lato opposto dell'Arco è stata apposta un'altra lapide per ricordare i restauri fatti per volere dei carcoforesi da due artisti del luogo: pittore Rappa Eugenio, nostro consocio, e scultore Manetta Mario.

La cerimonia inaugurale celebrata il 18 agosto è stata di una semplicità alpina. Dopo le funzioni domenicali nella piccola parrocchiale, fu tolto il velo che copriva le due targhe commemorative, e il prof. Momo esaltò con elevata orazione l'Alpinismo di S. S. Pio XI. A mezzogiorno, nel vecchio albergo Ragozzi, è seguito un cordiale banchetto. La Musica di Pello ha rivestita la gentile festa di liete armonie.

Queste celebrazioni, solenni o semplici, hanno sanzionato l'amore che Pio XI ebbe sempre per l'alpinismo. Perfino nell'evento della Conciliazione Egli volle veder trasfusa la virtù di questa sua passione, e parlando agli Universitari cattolici il 13 febbraio, due giorni dopo la firma dei patti Lateranensi, disse: « E qualche volta siamo stati tentati di pensare che a risolvere la questione *ci volesse proprio un alpinista* che fosse abituato alle ascensioni più ardue... ».

Chi volesse penetrare nel cuore di questa frase, lieta e confidente, ponga mano agli scritti alpinistici del dott. Achille Ratti.

L'ultimo è certamente la Lettera Apostolica su S. Bernardo da Mentone, dichiarata da Pio XI patrono degli Alpinisti. Ebbene, in quel documento che mira ad idealizzare nell'ordine dello spirito l'alpinismo, troviamo l'apologia di questo sport: « Per

« vero tra tutti gli esercizi di onesto diporto
« nessuno più di questo — quando si schivi
« la temerità — può dirsi giovevole alla san-
« nità dell'anima nonchè del corpo. Mentre,
« col duro affaticarsi e sforzarsi per ascen-
« dere dove l'aria è più sottile e più pura,
« si rinnovano e si ringiovaniscono le forze,
« avviene pure che è coll'affrontare difficoltà
« di ogni specie si divenga più forti nei do-
« veri anche più ardui della vita, e col con-
« templare la immensità e bellezza degli
« spettacoli, che dalle sublimi vette delle
« Alpi ci si aprono sotto lo sguardo, l'anima
« si elevi facilmente a Dio, autore e Signore
« della natura ».

Gli alpinisti non possono a meno di consentire *toto corde* a questa predilezione sportiva. L'alpinismo, oltre ad essere bello e sano e gagliardo, si svolge tutto solo, in altezza e solitudine. Nessuna platea nel teatro dei monti. L'atleta si misura con se stesso; uno o due compagni, la buona guida, espressa dal grembo delle rocce, una cordata rude e fraterna, l'anima in tensione verso i culmini arditi, la lotta corpo a corpo contro la gravità, contro le rupi, contro le vertigini. Nello spazio solenne qualche volo d'aquila e il tranquillo fiorire dei cirri; quando non si avventi l'uragano all'assalto delle pareti inaccessibili.

Nuptialia

Un lieto evento nella famiglia del nostro illustre presidente gr. uff. avv. Calderini: il 23 maggio sono state celebrate a Bergamo le fauste nozze fra la gentile signorina nobile Carla Colleoni e il di lui nipote sig. Carlo Crespi, figlio della concittadina signora Anna Calderini e dell'industriale comm. ing. Guido Crespi di Ghemme.

Partecipiamo all'evento che ha colmato di gioia l'animo del nostro amato Presidente e delle famiglie Crespi e Colleoni, e al giovane sposo (che è, come i fratelli e il genitore, nostro consocio vitalizio) e alla sua graziosa e degna compagna offriamo il largo omaggio dei nostri auguri.

La tessera del C.O.N.I. a tutti i Soci

Per ordine ricevuto dal C.O.N.I. e per l'integrale applicazione delle disposizioni impartite dal Comitato Olimpico Nazionale Italiano, si comunica che tutti indistintamente i soci del C.A.I., al pari di quelli delle altre Federazioni Sportive Nazionali, dovranno essere muniti della tessera unica del C.O.N.I.

Tale tessera acquista il valore di licenza sportiva, ed è condizione essenziale per la iscrizione e partecipazione ad ogni Federazione Sportiva, e quindi anche al Club Alpino. Perciò è solo dopo di essere in possesso della tessera del C.O.N.I. (ben inteso sempre accompagnata da quella del C.A.I.) che i nostri soci potranno ritenersi abilitati ed autorizzati alla pratica dell'attività alpina o sportiva in genere.

La Segreteria Sezionale trasmetterà prossimamente a ogni socio un apposito modulo che, debitamente completato, dovrà servire per comunicare alla Sede Centrale i dati richiesti.

Il modulo consta di due parti, ma per i soci del C.A.I. quella che interessa e che dovrà essere compilata da loro in calligrafia ben chiara ed intelligibile è solo la parte seconda. Lo stampato verrà completato allegando due fotografie del socio, formato mezzo busto, delle quali una è da applicare sopra lo spazio del rettangolo apposito e una sciolta.

Raccomandiamo fin d'ora la precisa e sollecita esecuzione di quanto sopra avvertendo che il modulo dovrà essere rinviato alla nostra Sezione. Esso sarà inviato a tutti indistintamente i soci: vitalizi, annuali e aggregati.

Per tale tesseramento i soci non dovranno corrispondere alcun contributo.

Il possesso della tessera del C.O.N.I. dà diritto alla riduzione ferroviaria del 30 % per viaggi sulle Ferrovie dello Stato in comitiva di non meno di 5 persone.

Molti, troppi soci non hanno ancora pagata la quota 1929! E dire che lo Statuto del Club stabilisce che essa debba essere pagata entro marzo! Nel prossimo bollettino, lasciando in disparte ogni riguardo, pubblicheremo l'elenco dei soci morosi, al seguito di quelli che ancora devono versare anche la quota 1928.

L'anno scorso, come risulta nel Conto, noi abbiamo corrisposto alla Sede Centrale il contributo per 348 soci fra annuali e aggregati, e abbiamo incassate solo 314 quote. E' vero che dei 34 soci morosi del 1928 alcuni hanno pagata quest'anno l'annualità arretrata, ma c'è ancora una ventina di persone che continuano a rimanere sorde a ogni nostro appello: ne pubblicheremo i nomi nel prossimo bollettino, con quelli (ripetiamo) dei morosi 1929.

Bisognerà che i soci si persuadano della necessità di essere d'ora in poi tutti indistintamente ligi alla norma di effettuare il versamento della quota entro il primo trimestre di ogni anno, per facilitare così anche il lavoro della Segreteria, la cui attività non deve essere eccessivamente distratta da questa mancanza di puntualità che già più volte abbiamo lamentata.

Ai soci morosi rivolgiamo l'ultimo invito: non indughino oltre a inviare la loro quota!